

Pantheon

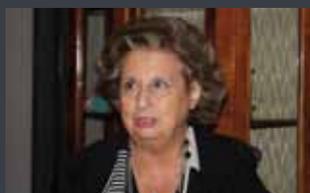
il magazine di Verona e Lessinia

€ 2,50
copia gratuita

Anno 6 Numero 9 - novembre 2013

LA SICUREZZA STRADALE NON È UN GIOCO

Verona in prima fila
con giovani e studenti



LEGALITÀ

Lotta alla mafia
a tu per tu con Maria Falcone



INTERVISTA

Pantheon incontra il
Ministro Mario Mauro



VERONA

Il successo di giovani
alla Festa della Fede



SPORT

Anche Paolo Andreucci
al prossimo Rally Due Valli

Mio fratello? Un uomo con un profondo senso dello Stato



Successo straordinario per la visita a Verona della sorella dell'ex giudice Giovanni Falcone barbaramente ucciso dalla mafia nel 1992. Maria Falcone ha suggellato il Progetto di Educazione alla Legalità promosso da Rete Prospettiva Famiglia in collaborazione col Comune di Verona, che ha coinvolto per un anno oltre 30 scuole della provincia.

di **Matteo Scolari**

«**G**li uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini». È forse questa la frase pronunciata da Giovanni Falcone, e riportata dalla sorella Maria in occasione dell'incontro avvenuto il 22 ottobre scorso nello stracolmo Auditorium della Gran Guardia, che riassume il concetto più alto del Progetto di Educazione alla Legalità promosso dalla Scuola per genitori di Prospettiva Famiglia.

«Un testamento morale» come ha spiegato Maria Falcone davanti a un'attenta e silenziosa rappresentanza di oltre 700 studenti delle trenta scuole elementari, medie e superiori appartenenti alla Rete presieduta da Alberto Tosi, che viene testimoniato ogni volta alle nuove generazioni per cercare di infondere in loro quel senso di giustizia che era parte fondante della vita pubblica e privata del giudice Giovanni Falcone.

«Giovanni avrebbe voluto essere ricordato come un uomo che ha creduto in determinati valori tra cui il senso dello Stato» ha confidato la dott.ssa Falcone. «Mio fratello era un uomo con un profondissimo senso del dovere e ha scelto con grande coraggio e altrettanta consapevolezza di proseguire fino in fondo nella lotta all'illegalità, rinunciando alla propria vita per un'idea di bene comune».

E proprio la figura dell'ex giudice ucciso nel 1992 insieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre agenti della scorta nel tragico attentato dinamitardo di Capaci, è stata al centro del lavoro svolto dalle scuole rappresentate in Gran Guardia dagli Istituti Comprensivi 15, 16, 17, 19, 20, 21, dal Liceo scientifico Copernico, dall'Istituto tecnico Pasoli e dal Liceo Montanari.

«Un anno di continui contatti con la Fondazione Falcone, di incontri con i vari Dirigenti scolastici per coordinare le attività, di verifiche e confronti con insegnanti e studenti per portare a compimento questo straordinario progetto imperniato sul tema della legalità» ha spiegato la referente di Prospettiva Famiglia, Daniela Galletta. «Ogni plesso, di ogni ordine e grado, ha imparato a conoscere non solo la figura di Giovanni Falcone, ma anche le origini dei fenomeni di penetrazione mafiosa che avvengono da anni anche nel nostro territorio veneto».

«Durante il convegno i ragazzi hanno presentato alla dott.ssa Falcone i propri elaborati e hanno raccontato le emozioni che hanno vissuto lungo questo percorso di conoscenza e formazione impregiato, durante l'anno, da alcuni momenti conferenziali molto significativi con figure di spessore quali Don Luigi Ciotti, Adriana Musella, Don Luigi Merola, Pino Masciari, Pierpaolo Romani e il giudice



Maria Falcone ospite di Prospettiva Famiglia

Giuseppe Ayala» ha concluso la professoressa Galletta.

La sera prima dell'incontro in Gran Guardia, la dott.ssa Maria Falcone ha concesso gentilmente un'intervista ai microfoni di Pantheon.

Dott.ssa Falcone, il suo impegno nei confronti dei giovani è straordinario, quali emozioni o sensazioni prova ogni volta che si trova di fronte a una nuova platea?

Ho la sensazione bellissima che Giovanni non sia morto completamente, perché in molti di questi giovani che nel 1992, quando mio fratello è stato ucciso, non erano ancora nati, riscopro una tale attenzione, una tale memoria, e un tale ricordo che sono per me davvero consolanti e premiano tutto il lavoro che si è fatto in questi anni.

Giovanni Falcone ha introdotto per la prima volta il concetto di mafia,

argomento fino a quel momento mai affrontato a livello pubblico o istituzionale. Aveva chiaro fin da subito come poter contrastare il fenomeno mafioso e se esso avrebbe mai avuto una fine?

Giovanni ha sempre sostenuto che la mafia non si può vincere solo con la repressione, anche se è necessaria e deve essere degna di uno Stato di diritto, ma si sarebbe sconfitta soprattutto con il cambiamento culturale della società, con la rivoluzione del pensiero che lui stesso, con il suo esempio, con i suoi strumenti, con le sue idee e il suo sacrificio ha iniziato a infondere nelle persone che sono venute dopo di lui.

Suo fratello era consapevole del destino al quale sarebbe andato incontro?

Certamente. Lo stesso pentito Tommaso Buscetta, testimone chiave per definire i contorni del fenomeno mafioso e di Cosa Nostra, un giorno disse a Giovanni: "Dopo le mie di-

chiarazioni lei diventerà una star internazionale, ma il conto con la mafia lo pagherà con la vita". Mio fratello prese atto di quella affermazione e proseguì con il suo lavoro.

Dott.ssa, perché i giovani si innamorano di Giovanni Falcone?

Perché in lui vedono l'eroe buono, l'eroe positivo, specialmente in un contesto come quello attuale in cui si sente parlare di tante cose che non vanno. Pensare a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino sapendo che hanno sacrificato la loro vita per il bene comune li rende grandi e indimenticabili anche tra i giovanissimi.

Un ricordo di suo fratello da adolescente?

Siamo cresciuti insieme, avevamo solo tre anni di differenza. Già quand'eravamo scolari, avevo la sensazione che avesse una marcia in più. Era eccellente a scuola senza studiare molto a casa perché stava attento in classe. Faceva tutto al massimo delle



Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo

sue potenzialità, così nello sport con il canottaggio, l'atletica leggera come nelle materie quali la filosofia o l'italiano. Non c'era materia in cui andasse male.

Con quale spirito ha raccolto il testimone dopo la sua morte?

Ho fatto tutto per amore. Non ho mai pensato ne avuto la presunzione di raccogliergli il testimone. Il desiderio, che ho tutt'ora, è che tutto ciò in cui credeva Giovanni Falcone e le persone che gli erano accanto, come la sottoscritta, non venisse meno o andasse dimenticato con la sua morte. Il gesto vile dell'attentato non ci poteva togliere anche la speranza, per questo siamo ancora qui, oggi, a testimoniare gli insegnamenti che quest'uomo giusto, con grande senso del dovere, ci ha lasciato.

"Acqua santissima": Nicola Gratteri e Antonio Nicaso presentano il nuovo libro a Grezzana

Lunedì 18 novembre alle ore 20.30 nella Sala Bodenheim di via A. Segni 2 a Grezzana verrà presentato il libro edito da Mondadori dal titolo "Acqua santissima - La Chiesa e la 'ndrangheta: storia di potere, silenzi e assoluzioni", ultima fatica editoriale di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso. Il primo è un magistrato italiano, attualmente Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, il secondo è un giornalista, scrittore, ricercatore e consulente italiano, uno dei massimi esperti di 'ndrangheta a livello internazionale. «A partire dall'Ottocento e per decenni» si legge nella prefazione, «gli uomini della 'ndrangheta hanno beneficiato del silenzio e dell'indifferenza (spesso interessati) della Chiesa. Solo dagli anni Cinquanta cominciano a registrarsi le prime denunce e le prime lettere pastorali, e la 'ndrangheta diventa un cancro esiziale». Ingresso libero.



Un'antica locanda, completamente restaurata, per respirare emozioni e sapori d'altri tempi. A farla da padrone, la pasta fresca e i piatti fatti in casa secondo le ricette della tradizione. Gnocchi di ricotta fresca, bigoli col "musso", risotti, carni alla griglia, brasato di manzo, la "pasticada de caval"... L'esclusiva cantina si presta ad aperitivi e degustazioni.

La locanda è inoltre provvista di 5 camere, arredate in arte povera, come vuole la tradizione locale.